

massima delle prove della sua perfetta astensione da ogni pensiero di broglio, col fatto di avere optato pel collegio appunto sul quale si era decretata l'inchiesta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiaves.

CHIAVES. Signori, ho l'onore di appartenere all'ufficio I. Ho ieri l'altro ascoltata religiosamente la diligente relazione che dell'elezione avvenuta nel collegio di Capriata ci faceva l'onorevole relatore, e quando egli conchiudeva proponendone all'ufficio la convalidazione, io compresi come non potesse altrimenti che dirsi fondata questa proposta, e mi vi associi. E non fu senza meraviglia che la vidi respinta, e pronunziato quindi a qualche voto di maggioranza l'annullamento di quest'elezione.

Io credo che, quando si tratta di elezioni che furono contestate, il criterio con cui vogliono essere giudicate non deve disgiungersi mai dall'apprezzamento, o, dirò meglio, dal pensiero di un appassionamento che di necessità interviene nella lotta elettorale, e che informa le ostilità e dell'una e dell'altra parte. Ed io penso che in qualunque elezione contestata se vi fosse un cronista incaricato di tessere un'esatta storia dei minuti fatti, certo non ve ne sarebbe, e non ve ne potrebbe essere una in cui ogni atto risultasse tale da poter essere pienamente scevro da censura.

Sia pure adunque che alcuno di questi fatti possa essere soggetto, e, dirò anzi, meritevole di biasimo, ma non sarà perciò ancora tale che possa trarre alla conseguenza di pronunziare l'annullamento dell'elezione stessa. Altro concetto poi deve aggiungersi al criterio con cui si giudica di un'elezione, ed è il rispetto al corpo elettorale, di cui siamo noi pure qui l'emanazione, e che vuol essere da noi singolarmente tenuto in conto.

E diffatti, o signori, io non mi farei capace del modo di conciliare questo rispetto al gran corpo elettorale, quando vedessi venirsi contestando ed annullando una elezione in cui un candidato abbia riportata una maggioranza di centinaia di voti, pel solo fatto che tre o quattro individui siano trascorsi nell'elezione medesima a qualche fatto meno commendevole, fosse pur anche riprovevole, fosse pur anche delittuoso.

Ciò premesso, dalla relazione testè udita ci risulta che molte proteste furono sporte contro la elezione dell'onorevole Merialdi.

A me è parso che queste proteste fossero un po' concepite colla impronta di questo principio: « Dite, dite sempre: in fin dei conti qualcosa rimarrà, » poichè venne imputata questa elezione di pressione clericale, indi di pressione governativa, da ultimo di artifici, maneggi e corruzioni in più modi perpetrati.

È chiarito dalla relazione come neppur ombra di pressione clericale o governativa abbia potuto apparire dall'inchiesta che ebbe luogo. Quanto all'imputazione di maneggi e di corruzione, ecco a che si riduce. Si afferma che furono dati o accettati pranzi gratuita-

mente, che si offerse denaro e che non sarebbe stato accettato, o si richiese danaro che non sarebbe stato dato; di più si accenna un fatto, che io stesso qualifico grave, e sarebbe una offerta, anzi una rimessione di poche lire a qualche individuo perchè si astenesse dal votare.

Non bisogna dimenticare, o signori, che questi mezzi di guerra elettorale sembra venissero usati tanto dall'una che dall'altra parte, e che non riuscì mai ben chiaro se fosse per l'uno o per l'altro dei candidati che si volesse il voto, quando vi si addiveniva.

Per me io vi confesso, o signori, che, quantunque creda di aver ben chiaro nella mente e scolpito nel cuore il concetto ed il sentimento della moralità, quanto ai pranzi io non mi sono fatta idea di una corruzione che per mezzo di queste refezioni potesse ingenerarsi. Non ho mai saputo comprendere che colui il quale ha intendimento di votare per un candidato possa facilmente con una refezione *gratis* farsi mutare di proposito, e tanto meno poi mi posso fare il concetto di questa corruzione per mezzo di imbandigioni quando, a cagion d'esempio, io vedo in un collegio elettorale e nel luogo ove si vota, imbandigioni a destra per l'uno, a sinistra per l'altro candidato, per cui qualunque opinione e qualunque voto avrebbe il rispettivo pranzo senza bisogno di apostasie.

Poste le cose in questo stato, evidentemente non è nemmeno possibile concepire una corruzione con questo mezzo operata.

Io non vi parlerò, o signori, delle offerte di danaro non accettato, nè di chi andava in giro ad offrire, e sembra indarno, il proprio voto, chè se l'ha offerto per l'uno, l'avrà offerto per l'altro; mi fermerò bensì sopra quel fatto che su me ha fatta veramente impressione: so che è un fatto che molti mettono ancora in discussione, ma io lo do per ammesso, il fatto cioè di poche lire date non so se ad uno o a due fratelli Roncati perchè non si portassero a votare.

Qui, o signori, bisogna entrare in un altro ordine di idee, e ricorderò alla Camera che un atto di corruzione avvenuto, allora solo potrà annullare l'elezione quando si sia convinti che questo atto è tale da aver ridotta la maggioranza ad una maggioranza fittizia e non più vera: ora per sciogliere d'un tratto tutte le questioni a questo proposito, confrontiamo i voti avuti dall'onorevole Merialdi con quelli avuti dal suo competitore, e troviamo tal numero di voti ottenuto dal primo che supera di circa 130 voti, se non erro, il numero ottenuto dal secondo: e noi siamo a fronte di due voti sospetti: e se erano tre i fratelli Roncati stati corrotti, diciamo pure apertamente la parola, ebbene questi tre voti potranno essere tali, perchè mancarono da mettere in non cale il voto dei 600 elettori che onestamente e lealmente hanno deposto nell'urna il nome dell'avvocato Merialdi e lo volevano deputato?

Si dice: ma questo indica un'inclinazione, può darsi